

Acqualatina Le inadempienze della Regione in un servizio da sempre paradossale

# Il rebus dei soldi necessari per l'acqua potabile delle isole

## LA STORIA

GRAZIELLA DI MAMBRO

Presentato come la svolta in tutti i problemi di approvvigionamento idrico delle isole, l'accordo tra Regione e Ato4 sui dissalatori si sta rivelando solo l'ultima spina nel fianco nella gestione del servizio più criticato e lacunoso di sempre. Appena un anno fa la Giunta della Pisana, con un protocollo discutibile, si era impegnata a pagare con 6,3 milioni di euro, da versare in tre rate, gli impianti di dissalazione a Ponza e Ventotene, peraltro già pagati nelle bollette dal 2006 a carico dei circa 500mila utenti di tutta la provincia di Latina. Ma il punto è che quei sei milioni la Regione non li ha erogati e ora l'Ato4 sollecita il versamento per poter cominciare i lavori, riportando così alla ribalta una storia pressoché incredibile, seppur vera, quella del trasporto di acqua potabile sulle due isole. Il costo da sempre è a carico della Regione che paga appunto il vettore di collegamento per un ammontare complessivo di 8,4 milioni di euro all'anno. La quota inserita nelle bollette per pagare i dissalatori avrebbe dovuto portare alla costruzione degli stessi entro il 2011, ma poi quelle stesse somme sono state dirottate per altri interventi e dunque l'investimento a carico della società Acqualatina è stato spostato (con autorizzazione dei sindaci) al periodo 2018-2023. A giugno del 2015 è accaduto dell'altro: da allora la Regione ha rifiutato di sostenere ancora quel costo, ma al tempo stesso l'Ato 4 ha messo nero su bianco che nemmeno gli utenti avrebbero potuto sobbarcarsi il costo del trasporto, 8 milioni l'anno erano troppi da mettere sulle bollette. Così si è trovato il modo di superare lo scoglio col protocollo che poneva a carico della Regione sia il trasporto che la piattaforma di approvvigionamento presso il porto di Gaeta per un costo complessivo di 17 milioni, di cui 6,3 per il trasporto. Ma la Regione non ha versato nemmeno una rata e adesso l'Ato4 sollecita il versamento delle somme perché l'alternativa è quella di riportare l'argomento in conferenza dei sindaci e sperare di ottenere il via libera a inserire pure questo costo nelle bollette degli utenti di Acqualatina. L'ultima rata utile al programma di intervento doveva arrivare a ottobre ma è saltata come le altre due; il 14 ottobre c'è stato un primo sollecito dell'Ato verso la Pisana mentre il primo allarme era stato lanciato da Acqualatina il 4 ottobre. La situazione oggettiva dell'approvvigionamento idrico delle isole è complicata: la capta-

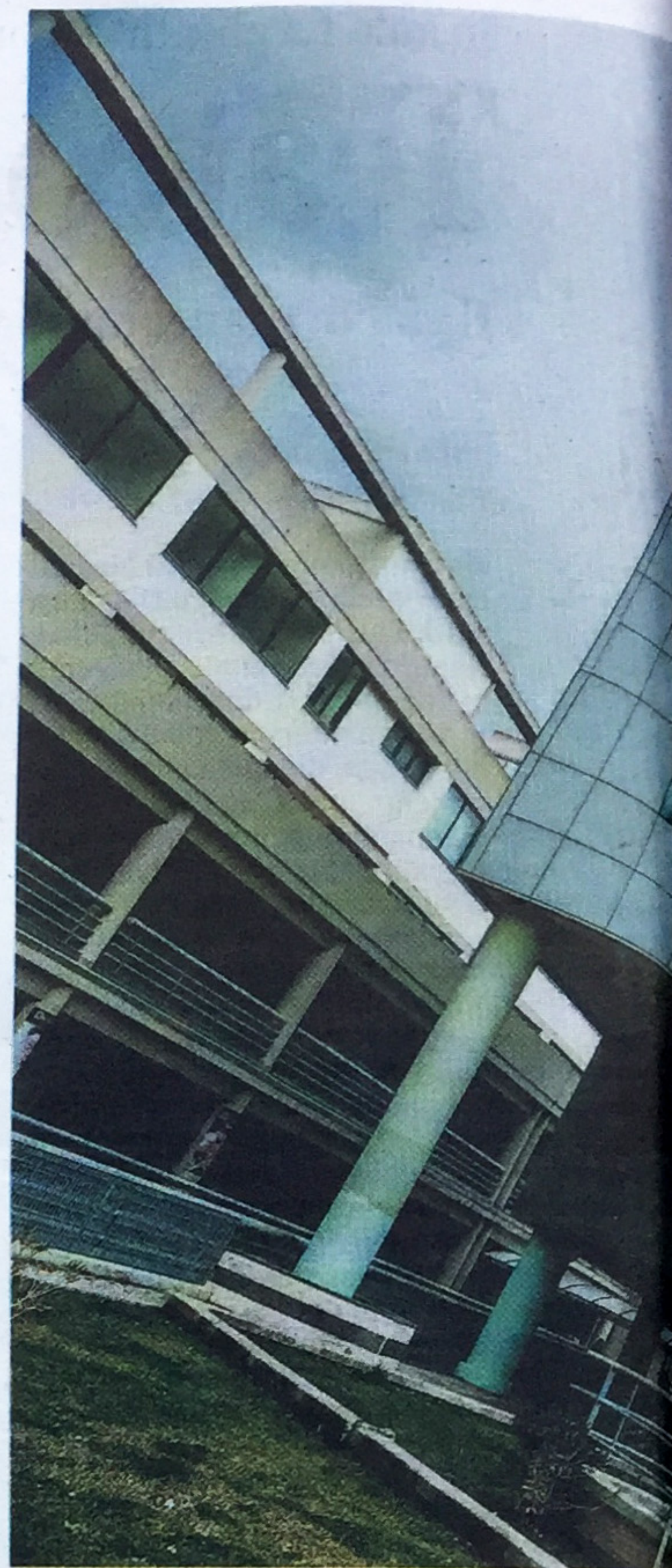


La nave cisterna utilizzata per trasportare l'acqua sulle due isole  
Foto: Andrea Ranaldi

zione avviene nel Lazio, a Cassino, e arriva al porto di Napoli tramite l'acquedotto della Campania, da lì raggiunge di nuovo le isole del Lazio con la società «Vemar srl». Un circuito assurdo

che si era interrotto un anno fa con i primi approvvigionamenti da Gaeta, durati pochissimo perché l'acqua veniva captata dalle sorgenti del sud pontino, ora scese sotto i livelli minimi al punto

che ci sono state continue interruzioni anche nell'area compresa tra Fondi e Castelforte. Dunque si ricomincia, anzi ricomincia la caccia ai soldi necessari per pagare i dissalatori. ●



## Conseguenze

### L'accorpamento nel Lazio

● La prima conseguenza di questa acquisizione riguarda la nascita della più grande concentrazione, nel Lazio, di una gestione dello stesso servizio, come se si fosse andati verso una sorta di regionalizzazione dell'acqua. Il che è in sintonia con quanto si vuole creare con gli organismi di controllo e dunque andare verso la creazione di un unico grande Ato (Autorità d'Ambito) come già proposto dall'attuale Giunta regionale. Oggi, come si sa, esistono 5 Ato in tutto il Lazio e quello di Latina è il numero 4. L'operazione messa in campo su Latina va ad interrompere quello che, nel bene o nel male, era stato definito un esperimento autonomo di gestione tramite una spa che vedeva insieme pubblico e privato. La convenzione di gestione tra i Comuni e Acqualatina è stata siglata nel 2002 e ha validità trentennale. Dal primo momento sono emerse anomalie nella gestione, soprattutto clausole vantaggiose per il privato, Idrolatina srl, e penalizzanti per i Comuni. Un problema fatto rilevare, peraltro, proprio dalla Regione Lazio a seguito di un'indagine amministrativa interna del 2008-2009. Quei rilievi però non hanno portato ad alcuna sanzione e sono rimasti cristallizzati in una delibera della Giunta regionale.

**Il lungo percorso che passa dal porto di Napoli e i costi esorbitanti**



**COMUNE DI CISTERNA DI LATINA**  
*Medaglia d'Argento al Valor Civile*

Cisterna di Latina, il 10.11.2016

Acqualatina Spa  
Amministratore  
Avv. Giuseppe Adressi  
gacqualatina@pec.acqualatina.it

Il documento  
diffuso ieri sera  
dal Comune  
di Cisterna e a  
destra Alberto  
Irace,  
amministratore  
delegato  
di Acea spa

**OGGETTO:** richiesta di convocazione urgente riunione assemblea dei sindaci soci.  
Caro Presidente,

siamo venuti a conoscenza a mezzo stampa che la società Acea Spa è in procinto di definire l'operazione di acquisizione delle quote private della Società, pertanto Le chiediamo di convocare con urgenza l'Assemblea dei sindaci soci al fine di assumere prontamente le decisioni di merito così previste dal vigente Statuto.  
Cordialmente

IL SINDACO  
M. ELEONORA DELLA PENNA  
*La Penna*

Comune di Cisterna di Latina Prot. n. 53408 del 10-11-2016 partenza Cat. 14 Cl.

# Acea compra le azioni di Idrolatina

## In atti Contratto perfezionato ma non notificato ai soci. Ieri le dichiarazioni dell'ad Albero Irace

### LA SVOLTA

Da ieri pomeriggio è ufficiale l'acquisizione delle quote di Idrolatina srl da parte del gruppo Acea che in questo modo diventa il secondo socio di Acqualatina spa dopo i 38 Comuni che detengono il 51% delle azioni.

Manca la notifica del contratto ma è stato l'amministratore delegato di Acea spa, Alberto Irace, a rendere noto con una dichiarazione all'Ansa quanto già accaduto nei giorni scorsi e tappa praticamente annunciata da tempo, visto che la holding romana aveva condotto una due diligence sui conti di Acqualatina e concluso con un'offerta vicina ai venti milioni di euro. E che la trattativa fosse in stato avanzato era stato confermato anche nel corso dell'assemblea dei soci dello scorso otto settembre, convocata per l'approvazione del bilancio della società, step fondamentale per qualsiasi movimento sul pacchetto azionario. «Nei prossimi giorni annunceremo due operazioni di merger & acquisition, erano obiettivi che stavamo guardando negli ultimi mesi e che finalizzeremo nei prossimi giorni», queste le parole di Irace che ha anche aggiunto che «l'espansione riguarda il centro Italia» pur non volendo rispondere alla domanda specifica sulla provincia di Latina.

Bocche cucite nella sede della spa in viale Nervi, dove comunque da giorni si sa che il contratto fra Idrolatina e Acea stava per essere perfezionato. La notizia battuta ieri dall'agenzia Ansa ha fatto il giro dei partiti e dei sindaci-soci. Il primo intervento è stato quello



**Tra pochi giorni forniremo i dettagli l'espansione nel centro Italia**  
Alberto Irace all'Ansa

del primo cittadino di Cisterna che è anche Presidente della Provincia e dunque presidente della conferenza dei sindaci, ora convocata d'urgenza per le prossime ore. La stessa Eleonora Della Penna ha in parte già stigmatizzato il modo in cui si è appresa la notizia della vendita. «a mezzo stampa», dunque senza una comunicazione formale a tutti i soci. Così, ieri si è chiusa non solo una partita finanziaria ma molto più probabilmente un'epoca, una fase di gestione contrassegnata da grande feeling tra soci e moltissimi contrasti, invece, tra la società e gli utenti. Per di più la vendita si colloca in una fase delicata per i servizi nella distribuzione in larga parte del territorio. ●G.D.M.

### L'INTERVENTO

## Il segretario del Pd: subito assemblea

### LA POLITICA

«È necessaria una convocazione urgente dell'assemblea dei soci di Acqualatina. I sindaci del Pd sono pronti a porre in essere tutte le azioni necessarie affinché si proceda all'acquisto delle quote del socio privato. Occorre in tal senso una presa di posizione politica in seno alle assemblee». E' quanto afferma il segretario provinciale del Pd, raccogliendo dunque l'invito-sfida dei sindaci di centrodestra. «Registriamo con positività - aggiunge il segretario Salvatore La Penna - il largo consenso intorno all'ipotesi di pubblicazione che consideriamo da tempo un obiettivo da perseguire con determinazione politica e, al contempo, con grande ocularità e responsabilità. In tal senso appare necessario verificare, insieme a tutti i sindaci del territorio, la possibilità di esercitare eventualmente, ed ove ne fosse bisogno, il diritto di prelazione esigendo tempi e possibilità di verifiche sui passaggi istituzionali, sulle procedure di acquisto e sulle ricadute finanziarie sugli enti locali. E quanto mai opportuno coinvolgere in tale sfida impegnativa ed affascinante le comunità con un'operazione di condivisione, verità e trasparenza. In queste ore i primi cittadini del Pd stanno attivando per richiedere la convocazione degli organismi».

# Ma adesso spiragli di coesione

## I sindaci di Forza Italia: si può esercitare la prelazione

### IL CENTRODESTRA

Nella serata rovente che è seguita alla dichiarazione pubblica di Alberto Irace ci sono state una serie di reazioni. Amara quella dei sindaci di Forza Italia più volte intervenuti sull'argomento «vendita di quote» nei giorni scorsi.

«Quanti mesi sono passati in cui abbiamo sollecitato gli altri sindaci (oggi maggioranza) a



Salvatore De Meo, è il sindaco di Fondi e portavoce in questa vicenda dei Comuni del centrodestra

prendere una decisione - ha detto il sindaco di Fondi Salvatore De Meo, portavoce del gruppo di Comuni di centrodestra - e non impantanarsi in altre questioni che avrebbero avuto un senso in altre condizioni? Noi abbiamo espresso nostra intenzione di acquisire quote e sono dell'idea di fare subito tutti la stessa cosa. Ho sentito la Presidente Eleonora Della Penna e condiviso idea di chiedere subito un incontro tra i soci pubblici di Acqualatina per assumere iniziative concrete nei confronti del socio privato, in primis l'applicazione del diritto di prelazione a nostro favore».